

Santa Messa nel Giorno di Natale

25 dicembre 2023 – Cattedrale di Como

Il nostro amato Dio oggi si è fatto visibile in una persona umana, in un tenero e fragile volto di un bambino.

Il Verbo di Dio si è fatto carne nella persona viva di Gesù, nel suo corpo, nei suoi atti e nelle sue parole, indirizzate alla sua famiglia, agli amici, ai discepoli e perfino a chi gli era avverso.

In questo modo Dio Padre, nel Natale del suo Figlio, è diventato visibile, come ci ha riferito il vangelo di Giovanni.

Il cristianesimo, dunque, non è un sistema filosofico, un generico insieme di valori, ma l'incontro gioioso nella fede tra persone viventi: Dio fattosi uomo, che fa il primo passo verso i suoi amati figli e incontra volti precisi, dentro una storia particolare, persone che si sentono al centro delle attenzioni e delle sue premure, amate come se fossero unici.

A Natale abbiamo la felice opportunità di renderci conto di quale dono il Signore Gesù ci abbia recato venendo sulla terra tra noi. *Egli ci ha rivelato Dio*, il suo volto di amore infinito, ma insieme, *ci ha mostrato pure il volto dell'uomo e della donna*, creati a sua immagine, capaci quindi di vero amore.

È l'amore la grande vocazione che ci viene attribuita, quella che ci riveste di una dignità inestimabile, proprio perché figli amati. *E se figli anche fratelli e sorelle tra noi*, un onore e un compito di altissima responsabilità, di cui fare memoria (e non solo a Natale!).

Noi abbiamo quindi la possibilità di fare continua esperienza del volto amorevole di Dio. *Attraverso altri esseri umani*, che ci amano, si prendono cura di noi e ci donano la consapevolezza di essere teneramente avvolti dalla misericordia di Dio Padre.

Anche noi, a nostra volta, siamo chiamati a diventare volto tenero e provvidente di Dio per gli altri, nella misura in cui ci sentiamo responsabili, a partire da quanti sono vicini ogni giorno, affidati alle nostre cure. Un compito che ci responsabilizza e ci promuove, proprio come persone adulte e mature.

Perciò, in questo tempo così drammatico, con le notizie delle guerre in atto in varie parti del mondo, con gesti di inaudita violenza, ci sentiamo turbati e profondamente scossi.

Non possiamo tuttavia scaricare sugli altri le nostre personali responsabilità e i limiti che noi stessi avvertiamo. Ci assale un vero senso di amarezza ogni volta che nel nostro

personale microcosmo promoviamo semi di aggressività, accettiamo l'individualismo e coltiviamo un generico disimpegno, che sommati al male comune, acutizzano la situazione generale, generando solo tristezza e vuoto.

In queste settimane di Avvento abbiamo invocato dal Signore Gesù che la sua venuta ci possa liberare dall'ombra di morte, cioè dalla prigionia del male che è in noi, ma anche che la presenza del Signore promuova lo sviluppo del bene nella sua pienezza, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e della amicizia.

Sono i doni che oggi riceviamo in abbondanza dal Signore Gesù e che ci scambiamo volentieri tra noi!

Oscar card. Cantoni